



Insufficienza renale e nutrizione

Mariolina De Angelis*



L'insufficienza renale cronica è un quadro clinico difficile da gestire dal punto di vista nutrizionale in quanto spesso coincide con una o più patologie. Spesso il paziente nefropatico è anche cardiopatico, diabetico o ha problemi tiroidei. Il trattamento nutrizio-

nale quindi deve tener conto della quadro complessivo. E' fondamentale la compliance del paziente il quale è disinformato riguardo gli aspetti nutrizionali, abbattuto psicologicamente e confuso. E' importantissimo un cambiamento globale dello stile di vita.

Gli stadi dell'IRC (insufficienza renale cronica) sono 3 e ciò è determinato dal valore della VFG (velocità di filtrazione glomerulare). Di riconosce l'Insufficienza renale cronica

da sintomi che possono includere astenia, oliguria, insonnia, ipertensione, edema e gonfiore. spesso c'è anche un prurito insistente. Anche le analisi ematochimiche hanno un ruolo importante, è bene farle regolarmente dando maggiore importanza ad alcuni parametri quali la creatinina, azotemia, e la clearance, acido urico e proteinuria.

Cosa deve attenzionare il paziente nefropatico nell'alimentazione? I fattori alimentari su cui por-

re attenzione sono certamente l'apporto di proteine, di sodio, di potassio e di fosforo. Se fosse necessario un dimagrimento, è importante osservare un apporto ipocalorico. Svolgere un'attività fisica è quindi importantissimo. Fare degli esercizi specifici personalizzati facilita sicuramente la riduzione della massa grassa e aiuterà nel contempo a mantenere la componente magra. L'apporto proteico dev'essere studiato in base alle esigenze del paziente.

Se il nefrologo lo riterrà opportuno il paziente potrà utilizzare alimenti aproteici. E' importante tener conto del sodio introdotto così come calibrare la quantità di fosforo e potassio, elementi contenuti nei legumi, frutta secca e verdure. Via libera all'olio extravergine di oliva. Il paziente deve aderire alla dieta e deve interagire con gli specialisti in modo totale per ottenere una guida e un supporto costante.

* **Farmacista**

► **IN ITALIA.** Malgrado si abbia una percezione completamente differente, si muore di cancro meno rispetto alla media europea

Inquinamento ambientale e tumore del polmone

Biagio Campana*



In Italia, nonostante spesso si abbia una percezione completamente differente, si muore di cancro meno rispetto alla media europea. Il dato è estremamente significativo se si considera il -13% negli uomini e -10% nelle donne. Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Nello specifico dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%) mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Ogni anno in Italia si contano poco più



di 40.000 nuove diagnosi di tumore al polmone. I due terzi di queste diagnosi sono correlate al fumo di sigaretta, che resta il primo e più importante fattore di rischio per questa malattia. L'esposizione al particolato PM 2.5 (particelle aventi dimensioni minori o

uguali a 2,5 micron) però aumenta il rischio di cancro ai polmoni anche tra chi non ha mai fumato o che non ha mai avuto un'esposizione a fumo passivo o ancora di terza mano. Si tratta delle particelle di smog che sono così piccole da riuscire a raggiungere anche

le parti minuscole dei polmoni. Da uno studio presentato al congresso dell' "European Society for Medical Oncology" che ha analizzato dati di quasi 500.000 pazienti affetti da cancro al polmone che mai avevano fumato, si è visto che l'esposizione a livelli elevati di PM2.5 in presenza di mutazioni nel gene EGFR li predisponesse a sviluppare un tumore del polmone. I ricercatori hanno dimostrato che le mutazioni nei geni EGFR e KRAS, normalmente presenti nelle cellule di tumore del polmone, possono esserci anche nelle cellule sane di polmone sarebbero presenti mutazioni EGFR e KRAS in percentuali pari rispettivamente al 18% e 33 per cento. Queste mutazioni sono normali e spesso conseguenza dell'età ma quando però queste cellule sane con mutazioni in EGFR e KRAS vengono esposte al particolato atmosferico, in al-

cune si può innescare un processo di trasformazione tumorale. L'esposizione al particolato attiva alcune cellule del sistema immunitario, chiamate macrofagi, che innescano a loro volta un'importante risposta infiammatoria. A questo punto si forma l'interleuchina-1-beta (IL 1 beta), che è in grado di stimolare la crescita delle cellule EGFR mutate, che come detto possono trasformarsi in tumore. Questa scoperta è importante sia per la diagnosi precoce sia per un trattamento delle lesioni prima che diventino cancro. Recenti studi scientifici hanno dimostrato che assumere l'anticorpo monoclonale Canakinumab abbassa le possibilità di sviluppare un tumore al polmone. Si tratta di un farmaco che viene prescritto ai pazienti affetti da artrite reumatoide e che va ad agire bloccando proprio l'attività dell'interleuchina-1beta, la benzina per la trasformazione dei geni EGFR e KRAS. Di conseguenza l'assunzione di questo farmaco ai primi segni della malattia potrebbe arrestare o quantomeno rallentare la crescita del tumore del polmone e probabilmente anche di altri tipi di cancro a fronte di un rischio un po' più elevato, rispetto alla popolazione generale, per insorgenza di infezioni opportunistiche. Da quest'ultima osservazione si evince la necessità di una diagnosi precoce ma soprattutto una sempre maggiore diffusione di campagne di sensibilizzazione sull'inquinamento ambientale e sulla prevenzione e screening radiologico di soggetti particolarmente esposti e con fattori di rischio genetici documentabili.

*Specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio



**Casa di Cura
VILLA MARIA**



Casa di Cura VILLA MARIA
MIRABELLA ECLANO AV

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
TEL. 0825 407301
www.casadicuravillamaria.it

REPARTI
convenzionati col S.S.N.

- CHIRURGIA GENERALE
- ORTOPEDIA
- OCULISTICA
- UROLOGIA
- ONCOLOGIA

SERVIZI:

- **DIAGNOSTICA PER IMMAGINI**
TC MULTISTRATO (128) REVOLUTION EVO GE
La TAC con minima esposizione alle radiazioni
RMN SIGNA Explorer GE
La rivoluzionaria Risonanza per tutti i pazienti!
- **FISIOPATOLOGIA DIGESTIVA**
ENDOSCOPIA DIGESTIVA AD ALTA DEFINIZIONE CON NBI
MANOMETRIA ESOFAGEA
PH IMPEDENZIOMETRIA ESOFAGEA DELLE 24 H

- **RADIOTERAPIA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**



- SERVIZI SANITARI ALL'AVANGUARDIA
- UN TEAM ALTAMENTE SPECIALIZZATO
- TEMPI DI ATTESA BREVI PER TUTTE LE PRESTAZIONI

**► TERAPIE.** In alcuni casi può essere valutata la eventuale necessità di terapia chirurgica

I piedi piatti e l'uso dei plantari

Mario e Alessandro Ciarimboli*

Quando la parte intermedia (posta tra tallone posteriormente e metatarso anteriormente) della pianta del piede si abbassa ed appiattisce si parla di "piede piatto". Al piattismo della volta plantare si associa la pronazione o valgismo del calcagno, cioè lo sbilanciamento del calcagno verso l'esterno. Questa situazione è normale nei bambini sino ai 6 anni, età in cui si verifica una fisiologica correzione. Se la conformazione non si corregge naturalmente e permane oltre gli anni dell'infanzia diventa patologica può determinare, al di là dell'aspetto estetico, danni posturali e funzionali a carico dei segmenti scheletrici posti al di sopra del piede (ginocchio, caviglia, rachide). La correzione fisiologica del piede piatto dei bambini piccoli avviene sino all'adolescenza, cioè sino ai 12 - 14 anni. Entro questa età, se non si verifica la fisiologica riduzione e correzione, è opportuno intervenire chirurgicamente. Come detto precedentemente il piede piatto presenta un abbassamento dell'arco plantare interno associato a pronazione del calcagno. Il piede piatto, a seconda della elasticità dei legamenti, può essere "flessibile" o "rigido". Nel caso del piede flessibile l'elasticità dei legamenti permette al piede di assumere una posizione arcuata in certe posture (ad esempio eretti, in punta dei piedi). Questa varietà (piede piatto flessibile) è generalmente senza sintomatologia dolorosa salvo il caso in cui si manifesti una infiammazione del tendine del tibiale posteriore. È questa una situazione in cui la plantoscopia effettuata in posizioni di "arcuazione" della volta plantare può chiarire la diagnosi e consentire una "correzione" con un plantare di tipo "dinamico" da confezionare su misura.

Al contrario, nel piede piatto rigido, nonostante la posizione del bambino (anche eretto in punta di piedi) l'arco plantare rimane piatto. Questa situazione è causata da anelasticità dei tendini o da alterazioni strutturali congenite del piede come la saldatura tra due ossa o due parti di osso ("sinostosi").

Il trattamento maggiormente utilizzato nel caso di piede piatto del bambino è l'adozione del plantare che

non corregge la volta plantare ma corregge la postura del bambino facendogli migliorare la qualità del cammino e preparandolo alla situazione corretta che si verificherà fisiologicamente in adolescenza. Questo naturalmente se vi è flessibilità delle strutture tendinee e legamentose. In particolare se il tendine di Achille è accorciato, cioè se per la sua rigidità non è possibile una buona flessione dorsale del piede, la strategia terapeutica è in diversa: sono necessarie solette rigide che riducono la flessione delle dita consentendo al tendine di Achille di "allungarsi" nel cammino. L'uso della soletta rigida va associato a fisiochinesiterapia. Sia nel caso del piede piatto flessibile che in quello rigido il bambino deve essere controllato periodicamente sino all'adolescenza (12 -14 anni) per verificare se si verifica una naturale e fisiologica correzione della volta plantare. Se sino a questa età ciò non si verifica e permane il piede piatto con pronazione e valgismo del tallone è indicato il trattamento chirurgico. Questo consiste nella metodica del "calcagno stop", tecnica che prevede l'infissione di una piccola vite nell'astragalo o nel seno tarsale del calcagno (sono due tecniche diverse, al chirurgo scegliere quale è più indicata). Per merito di questa vite viene corretta la pronazione del calcagno e si solleva l'arco plantare. In caso di marcata rigidità può essere associata la correzione della sinostosi, cioè la rimozione delle parti ossee saldate tra loro, e l'allungamento del tendine di Achille.

In definitiva quali sono i tempi e le modalità di intervento nel bambino affetto da piede piatto? Sino a sei anni e se vi è una buona flessibilità del piede non occorre far nulla. Oltre i sei anni può adottarsi un plantare dinamico che migliora la qualità del cammino valutando periodicamente l'evoluzione della volta plantare e praticando cicli di chinesiterapia sempre che vi sia una discreta elasticità dei tendini e legamenti del piede. In caso di scarsa elasticità va adottata una soletta rigida e un adeguato intervento del Fisioterapista. Tra i 12 e i 14 anni va valutata la eventuale necessità di terapia chirurgica. Naturalmente in questo caso l'Ortopedico deciderà la tipologia della tecnica chirurgica da adottare.

*Fisiatri

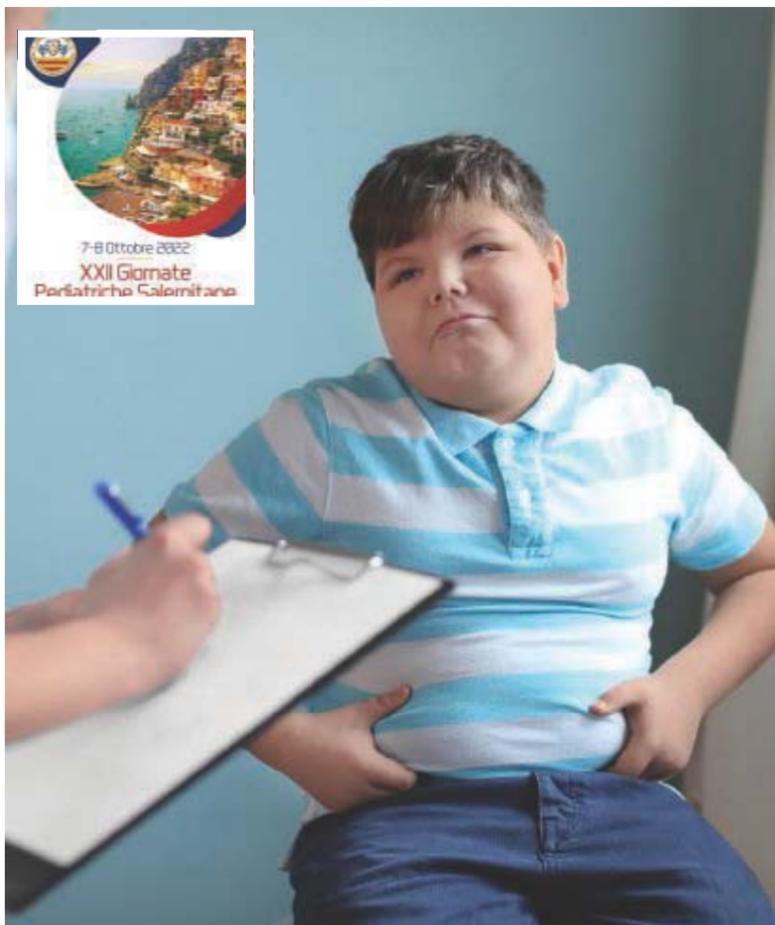
**SALERNO**

Obesità infantile, le giornate pediatriche

Francesca Finelli

Protection (protezione), Understanding (comprensione), Education (formazione) sono le parole chiave della Giornata dedicata

all'Obesity Day 2022, che si celebra, ad iniziare dall'8 ottobre. Ventuno anni fa l'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica ADI istituì il 10 Ottobre l'Obesity Day, una giornata dedicata alla Sensibilizzare dell'opinione pubblica nei confronti dell'Obesità, una patologia ormai multifattoriale, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul tema della prevenzione e dell'impatto legato allo stigma sul peso e cosa si può fare per migliorare la qualità di vita delle persone, aiutare le persone a superare le barriere che sorgono per arrivare ad ottenere un trattamento medico ottimale di cui hanno bisogno. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità l'obesità e il sovrappeso interessano 2,3 miliardi di persone nel mondo e l'obesità da sola 650 milioni di persone con un costo complessivo pari a circa duemila miliardi di dollari - impatto economico sovrapposibile a quello del fumo di sigaretta o a quello di tutte le guerre, atti di violenza armata e di terrorismo - ed è causa quasi di 5 milioni di decessi. L'obesità infantile rappresenta, in modo particolare, soprattutto per i Paesi industrializzati, un'emergenza sanitaria e l'Italia, purtroppo, continua a detenere il primato negativo europeo di bambini e adolescenti con un peso eccessivo, specialmente per la Campania, dove l'obesità infantile e adolescenziale è maggiormente diffusa. Sono stati infatti superati i numeri della Spagna e della Grecia, e in alcune regioni (Puglia, Basilicata, Campania) la percentuale dell'obesità e del sovrappeso in età evolutiva tocca il 35%, numeri questi in grande aumento subito dopo il lockdown. Alla luce di quanto emerge, è sempre più forte la necessità di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato con una serie di competenze specialistiche che cooperano con un approccio globale terapeutico e non nell'affrontare le singole complicanze dell'obesità. E' in questa ottica multidisciplinare



che nelle giornate del 7-8 ottobre si terrà il congresso le Giornate Pediatriche Salernitane, evento organizzato dall'UNIPOSMS - Università Scuola Medica Salernitana, con il Patrocinio della Società Italiana di Pediatria e dell'Università degli Studi di Salerno, ormai giunto alla XXII edizione. Le relazioni, articolate in varie sessioni, saranno tenute da professionisti di elevata qualità e competenza e dando ampi spazi dedicati alla discussione con la presenza di esperti discutant. Il Congresso, quindi, sarà un'occasione di aggiornamento e confronto su temi clinici di grande attualità: dalla nutrizione alle patologie correlate ad errate abitudini alimentari, dall'allergologia, alla neonatologia, alla gastroenterologia, all'infettivologia. Particolare importanza in questa edizione è stata data all'obesità infantile e alle patologie metaboliche ad essa correlate, in una regione, la Campania, che è tra i primi posti in Italia per prevalenza. La complessità dei fattori che intervengono nello sviluppo dell'obesità in età pedia-

trica, associata alle complicanze già presenti in questa fase della vita, pongono la necessità di occuparsi del problema il più precocemente possibile e a livelli multidisciplinari. C'è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesogeni. Città e periferie a misura d'uomo, strumenti di comunicazione al servizio dell'uomo creerebbero una consapevolezza e una rinnovata alfabetizzazione sanitaria della comunità, concretizzando un'azione reale e strategicamente utile a risolvere il problema dell'obesità, così da stimolare un ambiente volto alla prevenzione e al mantenimento del Bene Salute attraverso l'adozione di stili di vita salutari e scelte alimentari adeguate sin dall'infanzia.

*Biologa Nutrizionista - Sp in Scienza dell'Alimentazione- Nutrizionista presso U.O. Pediatria A.O.S.G. Moscati
Contatti: medfinelli@gmail.com

► **SCIENZA.** Sono in grado di analizzare la stessa informazione acquisita attraverso modalità sensoriali non visive

Le azioni degli altri nello "sguardo" dei non vedenti



Dinahlee Saturnino Guarino *



Nella nostra vita quotidiana impariamo nuovi comportamenti principalmente osservando le azioni e comprendendo le intenzioni degli altri. Questo si verifica grazie all'attivazione di una specifica classe di neuroni, chiamati "neuroni specchio". Sebbene gli esseri umani in questo processo di apprendimento dipendano maggiormente dalla vista, le persone non vedenti dalla nascita mantengono l'abilità di imparare le azioni e i comportamenti dagli altri. Di conseguenza una domanda che sorge spontanea è: in che misura questa abilità dipende dall'esperienza visiva? I neuroni specchio sono in grado di interpretare l'informazione non visiva per acquisire conoscenza riguardo agli altri? I neuroni specchio sono attivati anche quando gli individui ricevono sufficienti indizi per capire il significato delle azioni che stanno per verificarsi senza l'utilizzo di stimoli visivi, così anche quando ascoltano solo il suono o frasi inerti all'azione.

Uno studio condotto dall'Università di Pisa ha investigato il ruolo dell'esperienza visiva nello sviluppo funzionale del sistema dei neuroni specchio utilizzando la risonanza magnetica funzionale (fMRI).

In particolare, è stato determinato se un efficiente sistema dei neuroni specchio si forma anche in individui che non hanno avuto nessuna esperienza visiva. È stato ipotizzato che le aree che processano le informazioni visive degli altri siano in grado di analizzare la stessa informazione acquisita attraverso modalità sensoria-

I neuroni specchio sono in grado di interpretare l'informazione non visiva per acquisire conoscenza riguardo agli altri?



li non visive, come l'ascolto, quindi i suoni. Per esaminare l'attività neurale in volontari ciechi dalla nascita e vedenti sani, i ricercatori hanno utilizzato un paradigma sperimentale in cui è stata alternata la presentazione di stimoli visivi e sonori. Per quanto riguarda gli stimoli sonori essi consistevano nella presentazione di suoni che richiamavano azioni eseguite con le mani (esempio: tagliare il foglio con le forbici) o suoni ambientali (esempio: tempesta), e la pantomima motoria di oggetti

virtuali. I risultati hanno mostrato l'attivazione delle stesse aree cerebrali nei soggetti vedenti e non con una risposta più alta in presenza di suoni familiari rispetto a quelli nuovi. Questi risultati dimostrano che il sistema dei neuroni specchio può svilupparsi in assenza di visione e può analizzare informazioni inerenti alle azioni che non sono visive. In aggiunta, i risultati negli individui ciechi dimostrano inequivocabilmente che il suono di un'azione attiva il sistema dei neuroni spec-

chio per azioni che non sono state apprese attraverso la modalità visiva. Perciò possiamo dire che l'esperienza visiva non è un prerequisito per lo sviluppo dei neuroni specchio e che le persone cieche "vedono" le azioni degli altri utilizzando le stesse aree corticali attivate dall'osservazione delle azioni nei soggetti vedenti. Questo suggerisce che il sistema dei neuroni specchio immagazzina una rappresentazione motoria delle azioni degli altri che può essere evocata attraverso meccanismi

sensoriali supramodali. Questi risultati aiutano a spiegare come i non vedenti acquisiscono conoscenza sul mondo esterno, come interagiscono con esso e come imparano per imitazione dagli altri. *Riferimenti: Do We Really Need Vision? How Blind People "See" the Actions of Others. Emiliano Ricciardi, 1, 2 Daniela Bonino, 1, 5 Lorenzo Sani, 1 Tomaso Vecchi, 5 Mario Guazzelli, 3 James V. Haxby, 6 Luciano Fadiga, 7, 8* and Pietro Pietrini, 1, 4**

*Neuroscienziato

"Nutriamo il futuro della ricerca", l'iniziativa di Pasta Armando a sostegno di Telethon

Pasta Armando, il marchio del pastificio avellinese De Matteis Agroalimentare, e Fondazione Telethon lanciano l'iniziativa "Nutriamo il futuro della ricerca" a favore dell'Istituto Telethon di Pozzuoli, fiore all'occhiello della ricerca genetica italiana. La partnership è volta a sostenere un'eccellenza in campo scientifico sul territorio nazionale e campano, contribuendo in particolare al programma "Malattie senza diagnosi".

La vicinanza valoriale ha favorito l'incontro tra il marchio avellinese Pasta Armando e Fondazione Telethon, consolidatosi poi in una partnership tra le due realtà, accomunate dallo stesso desiderio di mettere a frutto le migliori competenze del territorio a beneficio della collettività. Armando lo fa realizzando una pasta

di alta qualità, prodotta con il solo grano 100% Italiano della Filiera Armando estesa in otto regioni italiane.

L'avvio della collaborazione è stato sancito da un incontro ufficiale presso la sede dell'azienda a Flumeri a cui hanno preso parte Maria Gabriella De Matteis, Responsabile comunicazione di De Matteis Agroalimentare Spa e il ricercatore Gennaro Napolitano, capogruppo all'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) come Assistant Investigator. "Siamo felici di annunciare l'inizio della collaborazione con Fondazione Telethon a sostegno di un centro d'eccellenza del nostro territorio come il Tigem - afferma Maria Gabriella De Matteis - Come parte del tessuto sociale oltre che imprenditoriale della nostra regione, ci sentiamo particolarmente coinvolti

in questa iniziativa, che aiuterà l'Istituto nel suo fondamentale lavoro di ricerca per dare risposte concrete alle persone con una malattia genetica rara, in Italia e nel mondo."

Le protagoniste dell'iniziativa saranno le Pastine di Armando - linea di prodotti realizzata con il solo grano 100% Italiano della Filiera Armando - che si potranno acquistare sul sito Pastarmando.it, nello shop Pasta Armando su Amazon e presso la Bottega Armando di Grottaminarda. Per ogni box di prodotto della linea Le Pastine acquistato, Pasta Armando devolverà a Fondazione Telethon 1 euro nel caso dei cartoni monoreferenziale e 0,50 euro nel caso del box Misto. A questi si aggiungerà un'ulteriore donazione da parte di Pasta Armando a sostegno della ricerca.





► SOCIETÀ'. Dai prodotti di bellezza green all'arte che diventa business

La moda e l'illusione di scegliere



Alfonso Leo*



Pharrell Williams, il cantante americano, ha lanciato a Milano Humanrace, la sua linea di prodotti di bellezza green. "I miei cosmetici no gender sono per tutti gli esseri umani che hanno cuore e cervello".

Ma cosa è mai Humanrace? Dal loro sito si legge: "Humanrace è una società di prodotti fondata da Pharrell Williams con la missione di responsabilizzare tutte le persone nella loro ricerca del benessere. Guidato dalle esperienze del suo viaggio di benessere, Pharrell ha creato Humanrace nella convinzione che prenderci cura di noi stessi possa insegnarci a prenderci cura meglio l'uno dell'altro.

Humanrace fornisce prodotti e prospettive utili per aiutare tutti gli individui ad approfondire la loro comprensione di sé stessi e arricchire il loro impegno per il benessere quotidiano. Crediamo che il benessere sia la nostra risorsa più preziosa e stiamo lavorando per creare un futuro in cui sia accessibile a tutti."

Missione impegnativa, soprattutto perché il marchio è per definizione genderless, cioè non maschile o femminile, non differente a seconda del tipo di pelle e dell'età, ma si tratta di prodotti che per definizione sono inclusivi, vegani ed ecosostenibili. I prezzi sono contenuti, dai 20 ai 60 euro. Sulle etichette non c'è il nome del cantante, ha scelto di non legare il prodotto al suo nome, afferma, ma poi va in giro per il mondo a promuoverlo. In Italia, a Milano, è venuta una settimana dopo la conclusione della Milano Fashion Week. In ritardo? No, sicuramente un'attenta operazione di marketing. Durante la fashion week sarebbe stato uno tra i tanti eventi, così, invece, ha avuto i titoli solo per sé. Si sa che non è il solo che si è lanciato nel settore dei cosmetici. Infatti, artisti come Robbie Williams, Harry Styles, Travis Barker o Brad Pitt hanno lanciato il loro marchio nell'ambito dei prodotti di bellezza. Pharrell Williams in un'intervista afferma che: "Penso che da una parte sia il segno di un cambiamento culturale, dall'altra - sarò onesto - è anche una questione di business. Però sono convinto che più siamo e meglio è, mi piace questa spinta propulsiva". Chi ci avrebbe mai pensato, una questione di business! Fa anche un'altra affermazione "Il beauty inclusivo è una scelta politica".

Un altro tema interessante che è emerso nell'ambito della Milano Fashion Week è quello della sfilata di Gucci. Il direttore creativo di Gucci, Alessandro Michele, ci ha abituato a sfilate di moda particolarmente originali. Stavolta il pubblico, diviso in due sale speculari, ha scoperto solo alla fine, quando è stata sollevata la lunga parete divisoria, che stava assistendo a uno

show doppio con 68 coppie di gemelli, 50 femminili e 18 maschili. Hanno tutti sfilato prima separati, per poi ricongiungersi nel finale, percorrendo la passerella mano nella mano, separandosi di nuovo davanti ai fotografi.

È stata una operazione indubbiamente particolare, commovente secondo alcuni, ma sicuramente di grande effetto e di grande riscontro sui media. Alessandro Michele in un'intervista ha detto: "Tutti noi

"Possiamo tracciare uno schema e dire che: uno stesso abito è indente dieci anni prima del suo tempo; chic (che seduce oggi) nel presente; goffo cinque anni dopo il suo tempo; orrendo vent'anni dopo il suo tempo; romantico cent'anni dopo il suo tempo; bellissimo centocinquanta anni dopo il suo tempo. Nei nostri anni di Twitter, tik-tok o Instagram i tempi sono molto più rapidi. Oggi è tutto accelerato e la sfilata è ormai invecchiata a vol-

sizionamento apparente. Un esempio è quello degli strappi nei vestiti. Nel 1982 Rei Kawabuko, stilista giapponese, fondatrice del brand Comme des Garçons disse: "quegli strappi sembreranno strappi per qualcuno, ma non per me. [...] Sono aperture che danno al tessuto una diversa dimensione". All'epoca sembrava impossibile che qualcuno potesse indossare un pantalone "strappato" ora è di moda. Ormai la moda si fa con tutto, come diceva

Andy Warhol l'arte del business è il passo successivo dell'arte. Un esempio è dato dalla creazione del marchio Vetements (Vestiti in francese), (marchio inclusivo per definizione, ancora una volta) da parte del designer georgiano Demna Gvasalia. Egli crea una casa di moda dove afferma che l'idea centrale del marchio è che non c'è nessuna idea. "il tutto si basa molto sui singoli oggetti. Se vai a casa di qualcuno e guardi nel suo armadio non c'è un concetto. C'è una camicia di flanella. C'è un abito da sera". Vengono presi vestiti banali e in nome di una moda

no brand portati in sfilata e venduti in negozio con prezzi da alta moda. Operazione apparentemente politica, culturale, sociale ma, ancora una volta un lucrosissimo business. Quasi degli stracci che diventano oggetti di culto. Non interessa più il consumo delle cose ma l'esperienza che danno. L'esperienza di Vetements ci dice che il marchio è più importante del valore di consumo. Acquistando delle cose, compriamo esperienze ed emozioni. Gli strappi, di cui sopra, non sono altro che l'operazione da parte dell'indu-

stria di creare una sorta di nostalgizzazione degli oggetti. Una volta un vestito usurato era il frutto di una vita vissuta, ora lo si produce in fabbrica!

Come diceva Lacan, Il discorso capitalista, proprio quello che è alla base del mondo del business-moda, non tollera la castrazione, nega le cose dell'amore. La funzione della psicoanalisi è invece di occuparsi del godimento. Il discorso capitalista genera un più di godere, effimero, che si consuma da solo. Il discorso capitalista crea un più di godere che si autoconsuma, ci infila in una sorta di ruota di criceto, ove si corre, per rimanere sempre nello stesso luogo ma spendendo tanta energia. La moda produce tante cose nuove, ma sempre uguali a sé stesse. Cambia solo lo storytelling. Si è annunciato tante volte la fine del capitalismo o la sua trasformazione, ma Lacan indica una strada precisa per uscire. Non dal capitalismo come sistema, sarebbe un discorso politico, ma dal discorso del capitalista. Indica una posizione precisa che è quella del santo, che rinuncia al più di godere. il santo "nessuno lo nota (...) quando segue la via di non destare scalpore" Lacan dice ancora: "In più santi si è, più si ride, è il mio principio, addirittura l'uscita dal discorso capitalista - il che non costituirà un progresso se riguarderà solo alcuni."

*Psicoanalista



abbiamo un altro dentro, ed è fondamentale entrarci in contatto. Io sono in terapia proprio per capire e conoscere l'altro me: altrimenti lui mi verrebbe comunque a trovare di notte, più torvo e cattivo". A parte la pubblicità fatta alla psicoterapia, parlare di altro sé ci riporta ancora una volta alla ricerca di quell'identità ovviamente doppia, non definita, genderless ecc. Alcuni modelli hanno sfilato esibendo la scritta Fuori!, come il Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano degli anni Settanta. Ancora una volta il beauty inclusivo è una scelta politica, come affermava Pharrell Williams. Le stesse coppie hanno sfilato da un altro stilista, da Sunnei, ma stavolta indossando abiti diversi presentati in successione, dando così l'impressione di un cambio rapidissimo di abito sugli stessi modelli. Ancora una volta il concetto di doppio. La moda e il mostrarsi attraverso la sfilata rappresentano in maniera fedele l'evoluzione della società e della cultura. Roland Barthes affermava che la formula della moda è riducibile al rapporto di velocità tra acquisto e usura: dove il tempo dell'acquisto sia più rapido di quello dell'usura c'è moda, il caso inverso è indice di povertà, mentre se le due velocità si equivalgono semplicemente non c'è moda. La sfilata di moda serve proprio a questo a spingere alla progressione dello stile, ma soprattutto a promuovere il consumo. Ancora una volta una questione di business. James Laver nel 1959 su Vogue scriveva:

ta pubblicata sui social, in attesa del prossimo colpo di scena. All'inizio della pandemia da COVID-19 Giorgio Armani pubblicò un'intervista in cui attaccava in maniera dura il sistema della fast-fashion, la moda usa e getta. Ormai il tutto è stato dimenticato e nonostante il problema dei costi dell'energia sia aumentato in maniera enorme, a seguito della guerra in Ucraina, il sistema della moda ha ripreso a girare a pieno regime, non solo nel settore del lusso, ma anche nel settore della fast-fashion. C'è un ripo-

sfilata e venduti in negozio con prezzi da alta moda. Operazione apparentemente politica, culturale, sociale ma, ancora una volta un lucrosissimo business. Quasi degli stracci che diventano oggetti di culto. Non interessa più il consumo delle cose ma l'esperienza che danno. L'esperienza di Vetements ci dice che il marchio è più importante del valore di consumo. Acquistando delle cose, compriamo esperienze ed emozioni. Gli strappi, di cui sopra, non sono altro che l'operazione da parte dell'indu-



FARMACIA
IMPERIO

FARMACIA IMPERIO



Prenotazioni C.U.P. Autoanalisi sangue, Check up pelle e capelli, Foratura lobi, Misurazione della pressione, Integratori Dermocosmesi, Omeopatia, Dietetica, Veterinaria, Fitoterapia, Prodotti per l'infanzia, Prodotti per celiaci, Prodotti per i nefropatici.

Via Roma, 55-83020 Forino (AV)
Tel./Fax 0825761688
imperiofarmacia1@gmail.com

► **PREVENZIONE.** *La medicina ci cura quando siamo malati, ma l'ecologia diminuisce l'insorgenza di malattie*

Il benessere che viene dal Mare

Il valore terapeutico dell'ecologia e il ruolo dell'Oceano

Ferdinando Boero*



Quali mari bagnano l'Italia? Ligure, Tirreno, Ionio, Adriatico... lo sappiamo sin dalle elementari. E l'Atlantico? L'Atlantico no.

Ma, se ci pensate meglio: le perturbazioni che portano la pioggia sull'Italia sono di origine atlantica. L'acqua dell'Atlantico evapora, diventa nuvole, si sposta sull'Europa e poi cade su di noi. L'Atlantico bagna l'Italia, eccome! Se non piove, i fiumi vanno in secca. L'acqua di pioggia ricarica la falda e ridà acqua ai nostri fiumi. L'Atlantico è la vera sorgente di tutti i nostri fiumi. Se vivete lontano dal mare, alzate gli occhi al cielo: se ci sono nuvole ecco che vedete l'Oceano! Basta questo per capire che senza il mare e l'oceano la nostra vita non è possibile: il pianeta ha bisogno dell'acqua per essere vivo, e l'acqua è quella dell'oceano. Se alteriamo la dinamica dei mari e degli oceani, ad esempio contribuendo allo scioglimento dei ghiacci polari con il riscaldamento globale, creiamo condizioni ostili al nostro benessere. Non possono esistere umani sani in un ambiente malato: la salute dell'ambiente e la salute umana si uniscono nel concetto di salute unica.

La medicina ci cura quando siamo malati, ma l'ecologia, se praticata in modo coerente, diminuisce l'insorgenza di malattie e di situazioni di disagio. Dobbiamo imparare a seguire regole che favoriscano la nostra salute e, anche, regole che contribuiscano a preservare la salute dell'ambiente. Perché questo avvenga ci vuole quella che Papa Francesco, in Laudato Si', chiama la conversione ecologica. Ora, con il PNRR, dobbiamo fare la transizione ecologica ma, prima, dobbiamo cambiare una cultura che ha messo l'uomo al centro di tutto, estraendolo dall'ambiente in cui vive: la conversione ecologica, appunto. La Costituzione si è appena convertita, inserendo la biodiversità e gli ecosistemi nell'Art. 9. La scuola non contribuisce molto alla conversione. È necessaria una rivoluzione culturale che ci liberi da un antropocentrismo suicida. La scienza ha la missione di aumentare la nostra conoscenza, ma deve anche disseminarla a quante più persone possibile. La divulgazione scientifica è essenziale per la conversione. Ma, fino ad oggi, i documentari hanno un solo obiettivo strategico: far fare ohhh a chi li guarda. Lo chiamano l'effetto wow. È necessario che da ohhh si passi ad ahhh, come forse avete

fatto quando avete realizzato che l'Atlantico bagna l'Italia. Il passaggio dall'emozione alla consapevolezza è il motore della conversione ecologica. Napoli è la capitale mondiale della biologia marina, perché a Napoli, nel 1872, Anton Dohrn ha fondato la Stazione Zoologica di Napoli che, oggi, porta il suo nome. La Stazione ha ispirato strutture simili in tutto il mondo, e tutti ne riconoscono il primato. Ma Napoli ha un altro primato. Nello stesso periodo in cui Dohrn fondava la moderna biologia marina, Etienne Jules Marey, sempre a Napoli, ha posto le premesse per l'affermazione del cinema. Marey era un fisiologo e inventò un fotofucile per "sparare" raffiche di fotografie che, proiettate in rapida sequenza, permettevano di apprezzare il movimento degli animali, degli uomini e anche del mare. Abitava a Villa Maria, a Posillipo, e i napoletani che lo vedevano puntare il suo fucile agli uccelli, senza mai sparare, lo chiamarono lo scemo di Posillipo. Il cinema è stato inventato a Napoli, dallo scemo di Posillipo. Dohrn e Marey si frequentarono, e si scambiarono conoscenza ed emozioni. Napoli diventò il terreno di coltura dove un tedesco e un francese hanno realizzato cose che, probabilmente, non avrebbero realizzato se fossero rimasti nelle terre di origine. L'ironia dei napoletani e il loro carattere scanzonato porta a "deviare dalle norme" e senza deviazione dalla norma, il progresso non è possibile. A 150 anni da quegli eventi, la Stazione Zoologica Anton Dohrn, l'Università Federico II e la Fondazione Dohrn hanno promosso il Pianeta Mare Film Festival, per mettere assieme lo studio del mare e la documentazione cinematografica di quel che in mare avviene. Il Museo Darwin Dohrn ha la missione di trasformare gli ohhh in ahhh ed è la sede del Festival, assieme al cinema Academy Astra dell'Università di Napoli Federico II. Il programma è nutritissimo. Si parte con la proiezione dei corti di Marey e di un altro pioniere del cinema marino, Jean Painlevé, per passare ai film in concorso, selezionati da partecipanti da 22 Paesi diversi. Ci saranno anche incontri e dibattiti su temi di attualità marina, organizzati da alcuni dei molti sponsor. Durante il Festival, Valerio Ferrara, vincitore del primo premio per i corti al Festival di Cannes, terrà un workshop per insegnare a dieci studenti delle Università napoletane come realizzare corti con lo smartphone, traendo ispirazione dalle esposizioni del Museo Darwin Dohrn.

*Presidente della Fondazione Dohrn e del Film Festival Internazionale Pianeta Mare di Napoli



La squadra del progetto Film Festival Pianeta Mare con Max Mizzau Perczel Gaetano Manfredi Ferdinando Boero e Matteo Lorito

IL MARE SUL GRANDE SCHERMO

Al via il Festival del cinema per i 150 anni della Stazione Zoologica



Cortometraggio di animazione Footsteps on the wind



Spaghe e concessioni caos all'italiana documentario di Caroline von der Tann sulle battaglie per il mare libero



Heroes Of The Sea è il film tedesco che raccoglie le testimonianze di scienziati, visionari e leader del pensiero

Esplorare il cinema ispirato alla vita nel mare sensibilizzare l'opinione pubblica su valori universali e tematiche ambientali fondamentali per la salute dell'uomo e del pianeta blu. Sono gli obiettivi con cui da ieri a Napoli ha preso il via il Film Festival Internazionale Pianeta Mare di Napoli, un evento divulgativo ideato in occasione del 150esimo anniversario della Stazione Zoologica Anton Dohrn, Ente pubblico italiano di ricerca per la biologia, l'ecologia e le biotecnologie marine, presieduto dal professor Chris Bowler.

Il Festival, con un ricco programma fino all'8 ottobre (ingresso libero e dettagli su www.pianetamarefilmfestival.it), è stato organizzato con il contributo della Regione Campania e della Film Commission e con il patrocinio della Commissione europea e del Comune di Napoli.

La prima edizione si svolge in due diverse sedi: il nuovo Museo Darwin Dohrn sulla biodiversità ed evoluzione della vita in mare in Villa Comunale, e il Cinema Academy Astra in via Mezzocannone, grazie alla partnership con l'Università di Napoli Federico II.

Una delle tante partnership culturali di prestigio come quella con il Museo della Centrale dell'acqua di Milano MM che proietterà una selezione dei corti in concorso a Napoli. Due sono

le sezioni di concorso principali che mettono in palio due premi importanti, "Features film" dedicata ai lungometraggi, con un premio al miglior film di 3mila euro, e "Short movies" riservata ai cortometraggi, con un premio di 2mila euro.

In totale sono 16 i film e corti in competizione, scelti tra opere ricevute da registi e registe di 22 nazioni, con età media under 40, due delle quali saranno in anteprima mondiale e tre in anteprima italiana.

"Tante le tematiche affrontate - evidenza Max Mizzau Perczel, presidente dell'Associazione culturale Pianeta Mare Darwin Dohrn - da uno sguardo diretto sull'ambiente marino fino a riflessioni di varia natura sulla contemporaneità di un ecosistema complessivo, ormai sotto attacco, la volontà è stata quella di offrire una proposta di ampio respiro, nella ricerca di un equilibrio tra l'uomo, il mare e la natura".

Il prestigioso comitato scientifico del Festival comprende Matteo Lorito, Rettore dell'Università di Napoli Federico II, Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Massimo Milone, direttore di RAI Vaticano, Raffaele Leone, direttore editoriale di Focus, Giovanni Caprara, presidente dei giornalisti scientifici italiani e lo scienziato Franco Salvatore.

► **SOCIETÀ'.** *Rischio calcolato ma resta un certo grado di imprevedibilità del Covid*

Il nostro autunno senza mascherine, futuro incerto

GIANPAOLO PALUMBO*



La stagione autunnale è stata sempre considerata come qualcosa di fragile. Ungaretti scriveva che: "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie", a voler sottolineare la precarietà della vita. L'autunno può stimolare diversi stati d'animo non proprio simpatici: tristezza, malinconia, irritabilità e maggiore introspezione. Tutte "situazioni" emotive spesso legate agli alberi senza foglie ed ai colori sul marrone che predominano nella natura. Almeno così i poeti ci hanno descritto una delle stagioni di mezzo, quando non è più estate e non siamo ancora in inverno.

Manco a farlo apposta in Italia dal giorno primo ottobre è stata tolta la restrizione per l'uso della mascherina contro il Covid, eccezione fatta per le strutture sanitarie e le R.S.A. (Residenze Sanitarie Assistite). L'Ordinanza del Ministero della Salute è quella del 29 settembre ed i suoi effetti dureranno fino al 31 ottobre.

Il giorno dopo la sua entrata in vigore si sono registrati 80 casi in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti, per quanto attiene ai ricoveri ospedalieri, 38 decessi e 33.876 nuovi casi su 180.241 tamponi praticati. In rianimazione ci sono finiti altre due persone in più rispetto al giorno prima. Dei nuovi positivi al SARS-CoV-2, il 25% riguarda i giovani in età scolare e di essi il 39% ha un'età tra i 5 e gli 11 anni ed il 36% dai 12 ai 19 anni. Due giorni dopo la situazione è peggiorata con l'aumento nell'ultima settimana del 58% dei contagi rispetto alla precedente. In quel giorno i positivi sono diminuiti fino a scendere a 13.316 (15,5%) ma i decessi sono aumentati (+45) come le terapie intensive (+7) ed i ricoveri ordinari (+228). Nel giorno 4 ottobre si sono registrati 60 decessi e sessantamila contagi. Quindi sono in aumento, compresi i casi gravi, ecco perché la quasi totale libertà dalle restrizioni anti-covid sembra non essere stata del tutto opportuna. Numeri in salita, dunque, ma misure anti-contagio in riduzione.

A scuola, ricordiamo, l'utilizzo obbligatorio della mascherina era già stato eliminato dall'inizio dell'anno scolastico, il 12 settembre scorso. Giova riportare le parole del dott. Massimo Ciccozzi, Responsabile dell'Unità di Statistica Medica ed Epidemiologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, che in merito afferma: "abbiamo deciso di togliere la mascherina a scuola e ora vediamo cosa succede, è una sorta di esperimento che però richiede tra 20 giorni una verifica sul piano epidemiologico. Ricordiamoci che il problema non sono i ragazzi ma il fatto che a casa possono avere familiari fragili e nonni molto anziani. Saranno anche tutti vaccinati ma un certo grado di rischio rimane". Dunque, anche se con il nuovo protocollo della scuola abbiamo dei rischi calcolati, c'è sempre un certo grado di imprevedibilità nel Covid; comunque, ci saranno dei momenti di risalita dei contagi che andranno gestiti e per questo va anche bene togliere la mascherina a scuola



la ma serve sempre prudenza e capacità di analisi epidemiologica per evitare che la situazione sfugga di mano. Senza ombra di dubbio il virus sta ancora circolando anche se tra vaccini e contagi dovremmo aver creato una immunità nella popolazione abbastanza forte. Sempre che non arrivi una nuova variante.

Altri numeri che ancora oggi non si riescono a cancellare, anzi ci sono dati pesanti, sono quelli che riguardano il "long-covid", oramai giunti a 17 milioni di casi nella parte del mondo dove sono in... "funzione" i sistemi sanitari nazionali. Al numero precedente devono essere aggiunti i quaranta milioni di coloro ai quali il coronavirus ha lasciato in eredità disturbi neurologici.

I "long-covid" (Sindrome post-Covid) durano per lo più tre mesi e sono sintomi a "grappolo" che si sovrappongono tra di loro e possono mutare nel tempo. I sintomi più frequenti in senso statistico sono: stanchezza cronica, fiato corto, dolore in gola, precordialgia, dolori addominali e/o muscolari, difficoltà di concentrazione, attenzione e memoria oltre all'ansia e la depressione.

Molti altri segni sono descritti nel periodo del "long-covid" come la difficoltà ad addormentarsi o l'insonnia in genere, le vertigini, le palpitazioni, i dolori articolari, il formicolio diffuso in periferia, gli acufeni ed i dolori alle orecchie. Non mancano i disturbi digestivi come il mal di stomaco, la diarrea, la perdita di appetito, febbre e febbre. Sono descritti anche nelle donne alterazioni del ciclo mestruale.

Dalle varie metanalisi portate a termine nel mondo sono stati segnalati disturbi della coagulazione, reazioni autoimmuni e sindromi multi-infiammatorie.

Il Covid-19 costituisce un problema perché nelle forme gravi si hanno ripercussioni sullo stato di salute di soggetti diabetici, o di altri con problematiche cardiologiche e neurologiche.

Nel "long-covid" definito "conclamato" non ci sono esami di laboratorio o te-

st che mostrano alterazioni, come pure gli elettrocardiogrammi e le indagini radiografiche.

Nei bambini i sintomi del "long-covid" sono più o meno gli stessi: presentano più diffusamente la stanchezza, il mal di pancia, il cambiamento del tono dell'umore, la difficoltà a concentrarsi, i dolori articolari e muscolari, oltre alla tosse ed alla febbre.

Ma cosa succede se ci si reinfecta durante il "long-covid"? Sembra una remota possibilità e, invece, potrebbe diventare più comune di quanto si creda. Specialmente con l'arrivo dell'autunno dell'inverno! Può infatti capitare che una persona ancora alle prese con i sintomi del Long Covid possa infettarsi nuovamente con il virus Sars-CoV-2. A quel punto non sappiamo esattamente cosa possa succedere, ma una serie di ricerche condotte nel Regno Unito suggeriscono che la reinfezione può peggiorare i sintomi della sindrome post-infezione. Tale ricerca ha evidenziato che l'89% degli intervistati ha contratto per la prima volta il "Long-Covid" dopo la prima infezione, rispetto al 10% che lo ha contratto dopo la seconda infezione e solo all'1% dopo la terza infezione. Dall'analisi dei sintomi è emerso che la reinfezione li ha peggiorati nella maggior parte delle persone sintomatiche. Nei pazienti che, al momento della reinfezione, avevano il "Long-Covid", l'80% ha visto i propri sintomi peggiorare rispetto al 10% che ha visto migliorare i propri sintomi. Questo citato è uno dei primi studi pubblicati sull'effetto della reinfezione sui "portatori" di "Long-Covid" e vi è necessità di ulteriori indagini, sostengono i ricercatori. Nonostante questo, gli studiosi suggeriscono che evitare l'infezione, soprattutto nei bambini, è fondamentale. I risultati sottolineano anche l'importanza di evitare la reinfezione anche se le persone sono completamente vaccinate. Rimane dunque fondamentale proteggersi per evitare nuove infezioni.

*Medico Federazione medici sportivi italiani

Il Covid muta veloce

Secondo il Prof. Marco Cavalieri, Direttore e responsabile del Settore vaccini e settore terapeutico anti-coronavirus dell'E.M.A. (Agenzia Europea dei Farmaci) la stagione autunnale è stata sempre considerata come qualcosa di fragile, ma il calo generalizzato non c'è stato, anzi ci sono chiari i segnali di risalita.

Questa "ripresa" è coincisa a settembre con la ripresa delle attività lavorative e, soprattutto, la ripresa delle scuole.

Quindi siamo prossimi ad una nuova ondata anche perché il virus continua a mutare ad alta velocità.

Pertanto dobbiamo aspettarci diverse mutazioni nei prossimi mesi soprattutto da Omicron BA.4.6 che negli Stati Uniti già è iniziato a scalare la classifica della diffusione ed il BA.2.75 che ha preso piede in Europa.

Secondo gli uomini di scienza in genere e i virologi in particolare a breve imporranno la propria propria straordinaria forza le varianti Griphos, Minotaur e Cerberus, tutti nomi che non lasciano ben sperare.

Vaiolo delle scimmie: pronte altre dosi

Per proteggersi dal vaiolo delle scimmie l'unica cosa da fare è la vaccinazione soprattutto tra i giovani uomini omosessuali tra i 18 ed i 45 anni. Le prime 2.000 dosi sono subite terminate ed a breve verranno rimesse sul mercato vaccinale altre diecimila destinate in primis alla Lombardia, al Lazio, all'Emilia Romagna ed al Veneto.

Nella Capitale all'Ospedale Spallanzani sono state effettuate oltre 500 vaccinazioni destinate a persone a rischio e nel contempo sono state avviate ricerche sulla memoria immunologica di coloro i quali sono stati vaccinati oltre quarant'anni or sono contro il vaiolo. Oltre il 90% dei soggetti già vaccinati hanno ancora numeri validi di anticorpi che reagiscono con il virus delle scimmie ed in buona parte in numero anche elevato.

Il "vecchio" vaccino è in grado di fornire una forte risposta immunitaria, tanto che può essere effettuata una sola dose attuale e non le due dosi previste per chi non sia stato mai vaccinato.

Case di comunità e prossimità di cure

I fondi del PNRR devono essere destinati a 350 case di comunità per realizzare la medicina di prossimità con un previsto bacino di utenza di 50.000 abitanti. Secondo il responsabile della sanità di Fratelli d'Italia Marcello Gemmato, bisogna potenziare il territorio puntando sui medici di famiglia e sui farmacisti, dotati di apparecchiature diagnostiche di base. Mettere "insieme" nelle zone interne delle nostre regioni 50.000 persone è estremamente difficile, se non impossibile. Unire territori geograficamente distanti e non facilmente raggiungibili tra loro fa in modo che la possibilità della prossimità di cure viene meno in tantissime zone della nostra penisola. L'organizzazione di queste "case" non è ancora chiara visto che al centro di tutto c'è anche la questione del personale.



► **PREVENZIONE.** Attraverso questa tecnica si è in grado di definire la struttura mucosale di una lesione

Colonscopia, scrutare l'intestino

Le immagini della mucosa del colon sono trasmesse su un monitor ad alta definizione

Luca Covotta*

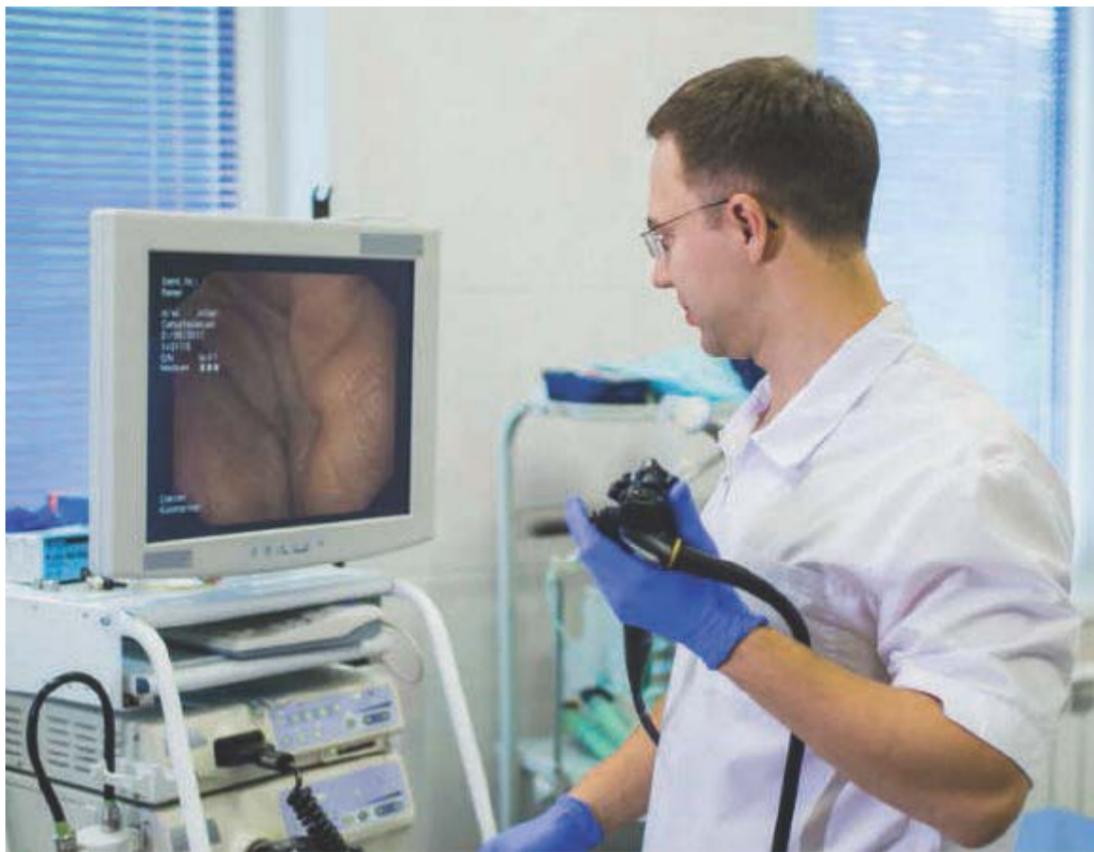


Che cosa è? La RSCS è un esame che consente al medico di guardare all'interno del grosso intestino attraverso uno strumento detto colonscopio. E' uno strumento flessibile di un diametro di circa 1 cm e una lunghezza di circa 1 metro e mezzo dotato di una telecamera alla sua estremità che trasmette le immagini su un monitor ad alta definizione permettendo così una notevole magnificazione della mucosa del colon.

La tecnologia moderna oggi permette un ulteriore grande vantaggio ovvero la possibilità di vedere anche con la tecnica NBI (Narrow Band Imaging), che si basa sull'osservazione della mucosa gastrointestinale attraverso un'illuminazione con una particolare luce verde-azzurra, che è in grado di essere riflessa a una profondità di qualche decina di micron rispetto alla superficie della mucosa e di essere assorbita dall'emoglobina presente nei vasi sanguigni ivi presenti. Dato che la vascolarizzazione di una lesione risulta essere alterata rispetto a quella di una mucosa sana, l'immagine che ne deriva mette in evidenza la lesione, che quindi è più facilmente riconoscibile. Attraverso questa tecnica si è in grado di definire la struttura mucosale di una lesione (es. polipo) e predire la sua trasformazione neoplastica.

Che dieta bisogna seguire i giorni prima dell'esame? La dieta prima della colonscopia assume un ruolo essenziale per garantire una corretta pulizia. Durante i 3 giorni che precedono l'esame, è necessario evitare gli alimenti ricchi di fibre, poiché il loro passaggio nell'intestino comporta un alto livello di scorie. Importante evitare tutta la frutta contenente semi (es. uva, kiwi). Bisogna inoltre evitare le bevande di colore rosso o viola e integratori alimentari contenenti ferro, i cui pigmenti andrebbero a colorare le pareti dell'intestino, così come bevande alcoliche, latte intero e cappuccino. Inoltre, non si può bere nemmeno caffè prima della colonscopia.

Come si pulisce il colon? Si utilizzano preparazioni a base di macrogol, un lassativo osmotico che riesce ad espletare la sua azione lassativa richiamando e trattenendo acqua portando ad un aumento del volume del contenuto dell'intestino che, a sua volta, favorisce la peristalsi intestinale quindi l'evacuazione. Si tratta di un vero e proprio lavaggio intestinale che per poter essere efficace è necessario sia svolto in un arco di tempo



ben specifico bevendo circa due bicchieri (250 ml) ogni 15-20 min. Un tempo queste preparazioni erano di circa 4 litri e comportavano spesso problematiche di nausea e fastidi addominali. Oggi sono in commercio preparazioni con due litri o anche un solo litro di prodotto lassativo a cui vanno aggiunti almeno due litri di liquidi chiari. Bisogna scrupolosamente eseguire la preparazione intestinale affinché il colon sia perfettamente pulito in modo tale da permettere all'operatore una visione ottimale. È ormai dimostrato da numerosi studi come l'assunzione della preparazione in DOSI FRAZIONATE (cioè divisa fra la sera precedente l'esame e la mattina dell'esame stesso), sebbene richieda di alzarsi molto presto la mattina aumenta la probabilità di una buona pulizia intestinale. La necessità di fermarsi per evacuare durante il tragitto verso l'ospedale, seppur possibile, è molto rara (circa 3% dei pazienti). Esistono delle condizioni cliniche in cui è opportuno che la dose delle preparazioni sia aumentata: Stipsi cronica-Obesità- Patologie Neurologiche (ictus, Parkinson, lesioni spinali)- Terapia con farmaci che inducono stipsi (neurolettici, antipsicotici). In questi casi è opportuno iniziare la preparazione con almeno 5 giorni di anticipo utilizzando formulazioni di macrogol a basso dosaggio.

Come si svolge? Lo strumento

viene introdotto attraverso il canale anale e fatto proseguire possibilmente fino alla fine del grosso intestino. Le possibilità di successo dipendono ovviamente dalla esperienza dell'operatore ma anche dalle condizioni di pulizia, dalla conformazione del colon, dalla presenza di aderenze legate a precedenti interventi chirurgici.

E' dolorosa? Una colonscopia di qualità deve avere come presupposto un rilassamento della muscolatura addominale in modo da poter ben distendere e vedere accuratamente la mucosa.



questo si ottiene attraverso la somministrazione per via endovenosa di farmaci che riducono lo stato di coscienza ed aumentano la soglia del dolore. Tale sedazione rende poi inadatti alla guida di veicoli o a svolgere attività che richiedono particolare attenzione nel corso della giornata.

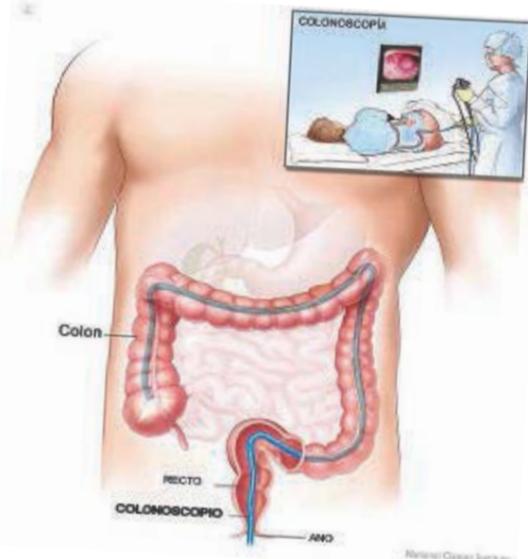
Si possono prendere infezioni? La disinfezione degli strumenti avviene attraverso una speciale lavatrice con un disinfettante ad alto potere che ga-

rantisce la completa sterilizzazione dello strumento.

Cosa fare dopo l'esame? Il ripristino della regolarità intestinale dopo la colonscopia è subordinata al tempo di riempimento del tubo digerente; ovvero, finché l'intestino non è pieno, difficilmente le evacuazioni potranno essere regolari. Inoltre, bisognerebbe tenere a mente che, dopo una colonscopia, il colon è quasi privo di flora batterica intestinale e lavato del muco protettivo fisiologico.

I principi fondamentali per evitare sintomi intestinali sono: evitare alcolici e bevande/alimenti o integratori contenenti molecole nervine (caffè, teina, ecc) per almeno 12-24 ore; evitare i cibi troppo grassi e le ricette che prevedono l'utilizzo di molti condimenti, compresi il sale e le spezie; Prediligere una dieta a basso residuo insolubile, aumentando l'assunzione di fibre solubili. Queste

hanno un'azione prebiotica, migliorano la consistenza delle feci e regolarizzano l'attività intestinale senza sollecitare eccessivamente la peristalsi; Si consiglia la cottura per lessatura, a pressione, a vapore, sottovuoto; Introdurre i cibi con gradualità, soprattutto quelli scarsamente tollerati; Aumentare la quantità di acqua e minerali nella dieta. I pazienti sottoposti a colonscopia risultano tendenzialmente disidratati a causa della dieta e delle soluzioni di preparazione alla visita (tendenzialmente osmoti-



che). In più, si consiglia di bere poco e spesso; Potrebbero essere molto utili integratori ad azione probiotica, prebiotica.

Perché è importante farla? Il carcinoma del colon retto nel mondo è la terza neoplasia più frequente, e la seconda causa di morte tumorale. La stragrande maggioranza di queste neoplasie può essere evitata grazie ad una attenta prevenzione infatti, è ormai ben nota la sequenza polipo del colon e cancro del colon ovvero quasi sempre il tumore del colon nasce da una trasformazione neoplastica di un polipo. Grazie alla colonscopia è possibile interrompere questa sequenza e quindi l'atto endoscopico non è solo diagnostico ma anche terapeutico.

Esiste un criterio di valutazione circa l'abilità dei singoli servizi di endoscopia sulla rilevazione delle formazioni polipoidi del colon definito: Adenoma Detection Rate che indica la percentuale delle lesioni polipoidi riscontrate dal singolo operatore rispetto al numero totale di procedure eseguite. Questo indice si dovrebbe aggirare intorno al 20% nella popolazione soggetta alle colonscopie di screening.

Studi scientifici accreditati hanno confermato come per ogni aumento dell'1% dell'ADR corrisponda una diminuzione del 3% del rischio di cancro coloretale.

È importante, al fine di poter eseguire una polipectomia, spendere prima dell'esame i farmaci che possono alterare la capacità di coagulazione del sangue (anticoagulanti, antiaggreganti come aspirina, o antiinfiammatori).

I programmi di screening si basano sul fatto che la trasformazione maligna dei polipi adenomatosi avviene in un periodo molto lungo (dai 7 ai 15 anni) È in questa finestra temporale che lo screening consente di fare una diagnosi precoce ed eliminare i polipi prima che abbiano acquisito caratteristiche pericolose.

Secondo uno studio statunitense i cui risultati sono stati pubblicati sul Journal of Medical Screening, i numeri degli screening non sempre sono perfettamente in linea con quelli di incidenza del tumore del colon-retto, ovvero con il numero di nuovi casi diagnosticati ogni anno. In particolare, gli autori della ricerca hanno osservato un aumento delle diagnosi di questo tumore nei pazienti più giovani (40-54 anni). Da notare che proprio l'incremento dei casi tra i giovani, registrato in diversi studi, aveva già indotto la American Cancer Society a raccomandare di iniziare lo screening all'età di 45 anni e non a 50.

***Specialista in Chirurgia Dell'Apparato Digerente Ed Endoscopia Digestiva - Responsabile dell'UNITA' DI CHIRURGIA LAPAROSCOPICA E SERVIZIO DI ENDOSCOPIA DIGESTIVA Casa di cura Villa Maria**

**RADIOLOGIA.** Una esaustiva preparazione dei bimbi prima delle procedure diagnostiche ha un'influenza positiva sull'umore

Graziella Di Grezia*

I pazienti pediatrici che hanno necessità di sottoporsi ad indagini radiologiche spesso si ritrovano in condizioni di incertezza, ansia e preoccupazione; queste condizioni rappresentano una esperienza negativa per il bambino e per i familiari che lo accompagnano.

Oltre a ciò, una scarsa compliance del piccolo paziente può determinare una ridotta qualità delle scansioni richieste, la necessità riprogrammare l'esame o di ricorrere ad una sedazione per poter portare correttamente a termine l'esame (in particolare per quanto riguarda esami TC ed RM).

Una esaustiva preparazione dei bambini prima delle procedure diagnostiche ha un'influenza positiva sull'umore del paziente, sull'esecuzione e sulla qualità dell'esame [Bray, Insight into Imaging 2022].

Nonostante sia preferibile svolgere esami in strutture pediatriche dedicate, non sempre le condizioni socio-ambientali, organizzative e spazio-temporali lo rendono possibile (esami in urgenza, liste d'attesa...).

In particolare, nei piccoli pazienti di età compresa tra 5 e 16 anni, un corretto approccio ed una attiva

Diagnostica per immagini in pediatria

I pazienti che si sottopongono ad indagini radiologiche vivono spesso ansia e incertezza



partecipazione del paziente all'esame consentono di ridurre l'ansia legata alla procedura e ne ottimizzano l'esecuzione.

Le modalità utilizzate includono generalmente applicazioni per smartphone, video interattivi, animazioni e la realtà virtuale; una delle modalità di comunicazione più diretta si è rivelata la simulazione con apparecchiature di dimensioni minori o apparecchiature di dimensioni standard, ma non in uso; anche la possibilità di recarsi in reparto e vedere un altro piccolo paziente che si sottopone ad un esame diagnostico (es. Risonanza Magnetica) può migliorare la compliance del paziente.

A questo si associa la necessità di personale dedicato alla popolazione pediatrica che possa interagire correttamente con il piccolo paziente.

L'eterogeneità degli approcci alla popolazione pediatrica non aiuta a standardizzare le modalità da utilizzare; al momento la comunicazione con il piccolo paziente deve tener conto della tipologia dell'esame e della sua durata, nonché degli strumenti disponibili in reparto e, soprattutto della sensibilità del personale sanitario e parasanitario che si interfaccia con lui.

*Radiologo PhD

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO



Pillola anticoncezionale gratis per donne fino a 25 anni

Rimborsabilità della pillola contraccettiva, in particolare alle donne sotto i 25 anni di età. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha avviato un percorso in questa direzione, condiviso dal ministro della salute Roberto Speranza. Ma la svolta richiederà dei tempi tecnici.

La questione della rimborsabilità dei contraccettivi orali è stata oggi all'attenzione delle commissioni competenti dell'Agenzia italiana del farmaco: la Commissione tecnico scientifica (Cts) e il Comitato prezzi e rimborso (Cpr).

Condivide la linea il ministro Speranza: «Sulla rimborsabilità della

pillola contraccettiva l'Aifa ha avviato una procedura, non da oggi ma da molto tempo, in questa direzione. E' una procedura che ha bisogno chiaramente di tempi tecnici. A me sembra che la direzione di

Ma la svolta richiederà dei tempi tecnici

marcia sia una direzione giusta, e tra l'altro è una direzione già assunta da alcune Regioni e da altri paesi europei». Tuttavia, ha precisato parlando a margine del Congresso nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) a Villasimius, «è chiaro che ora la procedura deve svolgersi nei tempi tecnici che saranno necessari». Il dibattito sulla pillola e la contrac-

cezione orale si è riaperto negli ultimi giorni dopo l'annuncio del governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che ha deciso di distribuire la pillola abortiva Ru486 nei consultori. La Regione Lazio, che cinque anni fa ha fatto questa scelta non ospedalizzando l'aborto farmacologico, mira ora proprio alla gratuità del farmaco: l'assessore alla sanità Alessio D'Amato ha infatti deciso di istituire un tavolo tecnico per procedere con un protocollo sperimentale per la gratuità della pillola contraccettiva per le ragazze tra i 15 e i 19 anni. Una richiesta che era arrivata anche dalle due giovani studentesse che in piazza hanno avuto uno scontro verbale con la parlamentare Laura Boldrini.

Altre Regioni, come il Piemonte, prendono invece un'altra strada: qui una delibera attuativa prevede un fondo 'pro vita' con 400 mila euro a disposizione. Soldi da destinare alle donne in difficoltà economica.

RINNOVO

Contratto sanità: aumenti e tutele per 500mila lavoratori

«Per oltre 500mila lavoratori aumentano i salari e le tutele. Per i circa 270mila infermieri ci sono tra i 146 e i 170 euro in più al mese. Aumentare le risorse e valorizzare il ruolo dei nostri professionisti sanitari è la chiave per un sistema salute più vicino a tutti i cittadini». Lo afferma il ministro della Salute Roberto Speranza. «Il rinnovo del contratto del comparto sanità approvato definitivamente oggi in Cdm - aggiunge - è un passo importante per la valorizzazione delle donne e gli uomini del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Sono loro la risorsa più importante che abbiamo».



Crisanti: in caso di peggioramento della situazione Covid, reintrodurre l'uso di mascherina in spazi pubblici chiusi

"Mascherine e circolari non sono un argomento che mi entusiasma. Se la situazione epidemiologica di Covid-19 si aggrava, si deciderà cosa fare. Penso che queste siano tutte risposte che si dovrebbero dare momento per momento. Inutile dare indicazioni e fare teorie adesso". Ne è convinto il microbiologo Andrea Crisanti, neolettore senatore Pd, che non si sbilancia oggi sull'opportunità, in caso di peggioramento della situazione Covid, di reintrodurre l'uso di mascherina in spazi pubblici chiusi o altre misure temporanee. L'esperto dichiara all'Adnkronos Salute che vanno valutate le situazioni quando si presentano. Lo stesso discorso è applicabile ai pronostici sull'eventuale 'successo' di una nuova variante. "Che una variante prevalga o meno dipende dalla sua capacità di adattamento - ragiona - Se ne arriva una che elu-

de la risposta immunitaria ed è in grado di causare una malattia grave, sicuramente avremo un problema. Se non accade continueremo con questa situazione attuale". Sarà dunque un inverno all'insegna di Omicron 5 o cambierà il quadro? "Questo non lo può dire nessuno - puntualizza - E il panorama delle varianti dominanti non è detto che debba cambiare per forza". Può essere che un sottolignaggio, come quelli battezzati da alcuni esperti sui social Chiron (BA.2.75.2) e Cerberus (BQ.1.1), abbia sulla carta delle caratteristiche che lo rendono potenzialmente pericoloso. "Ma va visto nella realtà cosa succede - pro-

segue Crisanti - Non è detto che queste caratteristiche lo facciano prevalere". Perché alcune sottovarianti con mutazioni temibili non hanno sfondato? "Questione di 'fitness': si vede che hanno una ridotta capacità di diffusione". Non sono abbastanza efficienti, in altre parole. Quanto alla stagione fredda che si sta aprendo, vedere circolare nuovamente l'influenza insieme a Covid per l'esperto non significa che Covid nelle sue vesti pandemiche si sta facendo da parte.

"Più che un segno di normalizzazione - conclude lo scienziato - è segno che non usiamo più nessuna misura di precauzione. Punto".

